

## Sommario

### Editoriale

*Ferdinando Albisinni*  
Regole del Vino e Regole del  
Cibo: da una disciplina *in*  
*cammino* ad una disciplina *in*  
*fermento* 1

### Ricerche

*Sonia Carmignani*  
Cambiamenti climatici e concilia-  
zione tra sviluppo sostenibile e  
produzione di vini di qualità 5

*Francesco Aversano*  
*Influencer* e mercato  
agroalimentare:  
quali condizionamenti? 12

### Note e commenti

*Antonio Musio*  
L'educazione alimentare  
e il ruolo delle comunità  
intermedie 29

*Roberto Saija*  
Benessere animale negli alleva-  
menti e protezione durante  
l'abbattimento. Macellazione  
rituale e nuove sfide del diritto  
agroalimentare 41

### Rassegne

*Antonioluigi Costato*  
*Food Sovereignty*:  
la ricerca di risposte 52

\* \* \* \* \*

## Editoriale

### Regole del Vino e Regole del Cibo: da una disciplina *in cammino* ad una disciplina *in fermento*

Nel lontano 2007 l'AIDA e l'IDAIC hanno organizzato congiuntamente un Convegno a Roma, che ha individuato "Le Regole del vino" quale tema di generale e diretto interesse, nel quadro delle rilevanti riforme che andavano investendo in quegli anni le Regole del cibo con il Regolamento (CE) n. 178/2002 sulla General Food Law, e le Regole dell'agricoltura con il Regolamento (CE) n. 1782/2003 di riforma della PAC.

L'occasione di tale Convegno nasceva dalla proposta di nuova OCM vino, introdotta pochi mesi dopo con il Reg. (CE) n. 479/2008, che ha radicalmente modificato la precedente disciplina europea, con esiti immediati e diretti anche sul piano nazionale.

Il regolamento del 2008 non ha concluso il percorso.

Il legislatore europeo è più volte intervenuto sul tema negli anni successivi, sino ai regolamenti di riforma della PAC del dicembre 2021, che non hanno sostituito con un nuovo provvedimento il vigente Regolamento (UE) n. 1308/2013 sulla OCM unica, ma hanno introdotto una serie di modifiche, particolarmente rilevanti per i vini in generale ed i vini di qualità in particolare, investendo un'area disciplinare ben più ampia e tuttora lungi dall'essere stabilmente definita.

Le novità così adottate sono numerose: dalla possibilità di produrre e porre in vendita "vino dealcolizzato" e "vino parzialmente dealcolizzato", superando il risalente divieto di attribuire il nome "vino" a tali prodotti; divieto che per molti anni era stato occasione di vivaci confronti, tecnici oltre che politici, in sede OIV; alla possibilità di utilizzare per i vini DOP non soltanto uve da *Vitis vinifera*, come prevede da tempo la disciplina in materia, ma anche uve "da varietà di viti appartenenti alla specie *Vitis vinifera* o da un incrocio tra la specie *Vitis vinifera* e altre specie del genere *Vitis*", abbandonando regole consolidate e legate alla tradizione in ragione della necessità di tenere conto dei cambiamenti climatici e di adeguare le tecniche produttive e le specie vegetali utilizzate ad una dimensione ambientale profondamente modificata (con la confermata prevalenza dell'innovazione rispetto alla tradizione, anche in settori come quello del vino, che molto evoca la tradizione nella comunicazione rivolta al mercato); alla previsione che "il disciplinare può contenere una descrizione del contributo della denominazione di origine o dell'indicazione geografica allo sviluppo sostenibile", collocando le regole del cibo e le regole dell'agricoltura all'interno di una più ampia dimensione, che guarda all'intero ciclo della vita ed a tutte le risorse naturali comunque investite, e che proietta il quadro di regole ben oltre le dimensioni

## rivista di diritto alimentare

già diretta da Luigi Costato

### Direttore

Ferdinando Albisinni

### Co-direttore

Paolo Borghi

### Comitato scientifico

Silvia Bolognini - Sonia Carmignani  
Alessandra Di Lauro - Marianna Giuffrida  
Antonio Jannarelli - Emanuele Marconi  
Lorenza Paoloni - Luigi Russo

### Editore

A.I.D.A. - ASSOCIAZIONE  
ITALIANA DI DIRITTO ALIMENTARE

### Redazione

Roberto Saija  
Via Ciro Menotti 4 - 00195 Roma  
tel. 063210986 - fax 063210986  
e-mail [redazione@aida-ifla.it](mailto:redazione@aida-ifla.it)

### Sede legale

Via Ciro Menotti, 4 - 00195 Roma

Periodico iscritto il 18/9/2007 al n. 393/2007 del Registro  
della Stampa presso il Tribunale di Roma (online)  
ISSN 1973-3593 [online]

Periodico iscritto il 26/5/2011 al n. 172/2011 del Registro  
della Stampa presso il Tribunale di Roma (su carta)  
ISSN 2240-7588 [stampato]  
stampato in proprio

dir. resp.: Ferdinando Albisinni

HANNO COLLABORATO A QUESTO FASCICOLO

FERDINANDO ALBISINNI, Universitas  
Mercatorum

FRANCESCO AVERSANO, Associato Università  
di Napoli "Federico II"

SONIA CARMIGNANI, Ordinario Università di  
Siena

ANTONIOLUIGI COSTATO, Grandi Mulini  
Italiani

ANTONIO MUSIO, Associato Università di  
Salerno

ROBERTO SAIJA, Associato Università "San  
Raffaele" di Roma

I testi pubblicati sulla Rivista di diritto alimentare, ad eccezione dell'editoriale e della nota che lo segue, sono sottoposti alla valutazione aggiuntiva di due "referees" anonimi. La direzione della rivista esclude dalla valutazione i contributi redatti da autori di chiara fama. Ai revisori non è comunicato il nome dell'autore del testo da valutare. I revisori formulano un giudizio sul testo ai fini della pubblicazione, ed indicano eventuali integrazioni e modifiche che ritengono opportune.

Nel rispetto della pluralità di voci e di opinioni accolte nella Rivista, gli articoli ed i commenti pubblicati impegnano esclusivamente la responsabilità degli autori.

Il presente fascicolo è stato chiuso in Redazione il 30 settembre 2024, e successivamente composto in tipografia. Il codice etico e le note per gli autori sono disponibili sul sito della Rivista.

di prodotto e di filiera in sé considerate; alle nuove disposizioni sull'etichettatura; al riconoscimento di un ruolo crescente alle organizzazioni interprofessionali ed alle organizzazioni dei produttori, con un disegno che investe profili istituzionali prima ancora che di merito della regolazione.

Nel complesso è emerso dalle riforme di 2021 un progetto riformatore e di governance, sotto molti profili innovatore rispetto ad un passato anche recente, che pone ai produttori di vino, in vigna ed in cantina, nuovi oneri ambientali e di sostenibilità, ma che nel frattempo immagina percorsi diversi di presenza sul mercato e nel disegno istituzionale.

In questo percorso riformatore si è collocato il nuovo "Pacchetto Qualità" del 2024, che ha in più punti rilevanti modificato la disciplina, sia nell'oggetto, che nel perimetro e negli strumenti di controllo e garanzia.

Siamo insomma innanzi ad una disciplina, quella europea del vino, che è davvero una disciplina "in fermento", oggetto di profonde riscritture e riletture, in espansione nei contenuti e nei confini, prima ancora che una disciplina "in cammino".

Ma le novità non si fermano al settore del vino, proponendo scelte e modelli, che dal settore vitivinicolo tendono ad investire anche altre aree, nella produzione e nel mercato dei prodotti agricoli ed alimentari, nella loro varietà e diversità, ivi inclusi i temi di generale rilievo della sicurezza alimentare, declinata all'interno dell'educazione alimentare e della cultura della sicurezza alimentare, come ha sottolineato esplicitamente il Regolamento (UE) 2021/382, con disposizioni formalmente indirizzate agli operatori del settore alimentare, ma con un linguaggio che manifestamente esprime la generale consapevolezza della necessità di un accesso consapevole al cibo, nella filiera e nel mercato, nella relazione da sempre centrale ma con ciò stesso critica fra cibo e salute.

In questo ambito, le Regole del vino e le Regole del cibo si confermano ancora una volta esemplare laboratorio, ove fermentano senza sosta nuove domande e nuovi modelli.

Ferdinando Albisinni

L'**editoriale** che apre il fascicolo si sofferma sull'evoluzione della disciplina europea in materia di vini di qualità e sul complesso rapporto con quella in tema di prodotti alimentari. Com'è noto, la svolta in materia di vini di qualità è arrivata nel 2008 con il Reg. (CE) n. 479/2008. Questo provvedimento è stato seguito da altri molto significativi, tra cui

l'OCM unica del 2013 che rimane ancora in vigore nonostante le modifiche apportate prima nel dicembre 2021 e, da ultimo, con il "pacchetto qualità" 2024 che, se, per un verso ha abrogato il Reg. (UE) n. 1151/2012, ha salvato quello del 2013, pur apportando modifiche significative sia nell'oggetto, che nel perimetro e negli strumenti di controllo e garanzia.

L'esito di questo complesso e variegato percorso compiuto dalle norme europee sul vino ci pone di fronte ad una disciplina "in fermento", che è stata oggetto, negli ultimi venti anni, di continui interventi legislativi, nel merito e sul piano istituzionale.

Le novità non sono limitate al vino ma coinvolgono gli alimenti in generale, tant'è che le *Regole del vino* e quelle *del cibo* si confermano, ancora una volta, esemplare *laboratorio*, ove *fermentano* nuove domande e nuovi modelli.

Nella sezione "**Ricerche**", Sonia Carmignani affronta il tema dei cambiamenti climatici in rapporto alla conciliazione, tra sviluppo sostenibile e produzione di vini di qualità, la cui qualità deve confrontarsi con l'emergenza climatica e con gli obiettivi della sostenibilità. In questa prospettiva, si rende necessario individuare le diverse strategie, idonee a sostenere una produzione viticola resiliente e sostenibile, sia dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

Nella scelta delle varie strategie, determinante è il ruolo affidato ai Consorzi di tutela che, servendosi delle modifiche ai disciplinari di produzione, diventano il centro della costruzione di un sistema di rete tra produttori, con l'obiettivo di condividere la conoscenza e fornire servizi di consulenza alle imprese, avendo riguardo, ove necessario, alle problematiche connesse con l'accesso al credito.

Francesco Aversano si è occupato dei condizionamenti che gli *influencer* possono avere sul mercato agroalimentare. L'A. prende le mosse dall'accresciuto ruolo dalle piattaforme *online*, che rende necessario individuare le norme che fanno gravare sui gestori obblighi supplementari o derivati, allo scopo di rassicurare cittadini e istituzioni, preoccupati per la sicurezza pubblica e per l'impatto sull'*e-commerce*.

Dall'analisi dei diversi approcci nel campo dell'*influencer marketing*, emerge come le autorità competenti abbiano tentato di costruire linee di indirizzo per conformare tali fenomeni a modelli comportamentali appropriati. Il lavoro insiste sulla rilevanza dell'impatto della comunicazione digitale sul mercato agroalimentare, con la conseguente necessità di allestire un protocollo di autogoverno secondo modelli originali da mettere a disposizione degli operatori riguardo all'anticipazione delle soglie di tutela del consumatore e della lealtà commerciale.

Nella sezione "**Note e commenti**", Antonio Musio si concentra sul ruolo delle comunità intermedie in relazione all'educazione alimentare, volta a preparare il consumatore, mettendolo in condizione di effettuare scelte consapevoli e responsabili, che consentano di evitare le insidie di un mercato che propone spesso alimenti dotati di appeal seppur nocivi per la salute. Questo obiettivo è oggi al centro del dibattito che si svolge sia a livello delle istituzioni europee sia nei diversi organismi internazionali. L'educazione alimentare ha come primi destinatari i minori, che in famiglia e a scuola apprendono le regole di base su una corretta alimentazione. Si rende, pertanto, necessaria una sinergia tra scuola e famiglia, che serva a scongiurare confusione e incertezza.

Il lavoro sottolinea altresì come occorra coordinare le altre istituzioni pubbliche e private, quali associazioni, enti religiosi o imprese, che contribuiscono alla formazione di un progetto educativo volto al raggiungimento di un obiettivo unitario.

Roberto Saija nel suo scritto analizza il controverso e attuale tema della macellazione senza stordimento e delle deroghe per le macellazioni rituali che, seppur previste a livello unionale, vengono superate dalle normative nazionali che introducono prescrizioni più rigorose nel rispetto dell'art. 13 TFUE ma anche di alcune costituzioni che si sono poste sulla stessa linea del legislatore europeo.

Il lavoro si conclude con una breve panoramica sulla compatibilità delle carni coltivate in relazione alle

regole alimentari religiose ebraiche e musulmane. Nel caso delle carni coltivate, infatti, la macellazione rituale non costituisce sempre un passaggio necessario per il loro ottenimento e in Paesi come Israele che ne hanno sdoganato il consumo per far fronte alla carenza di risorse naturali e di terreni da destinare agli allevamenti, si è posto il problema della compatibilità delle regole religiose, che in molti paesi, e fra questi quelli islamici, sono anche regole giuridiche.

Il fascicolo si chiude con la sezione “**Rassegne**”, in cui Antonioluigi Costato analizza le diverse declinazioni del concetto di sovranità legato all’alimentazione, proponendo un quadro di sintesi alla ricerca di possibili risposte ai quesiti posti nell’oggi dalla domanda di *food sovereignty*.

Sul tema, di crescente interesse, la *Rivista* ha pubblicato numerosi interventi secondo una pluralità di prospettive, già nel n. 4-2023 e nei primi numeri di quest’anno.

Il contributo valorizza la dimensione costituzionale del diritto al cibo come *ius existentiae* in un contesto globale, collocando all’interno di tale scenario anche le ultime scelte di riforma della PAC, che in tempi recenti hanno visto il passaggio da una dichiarata enfasi sui temi del cambiamento climatico “per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell’ambiente”, alla riscoperta della produzione agricola come finalità irrinunciabile dell’intero sistema di politiche europee della sicurezza.

Da ciò la ricerca di risposte, che l’A. sottolinea essere non più rinviabili.

la redazione